

A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE N. 194 del 9 Novembre 2026

CESE, ULGIATI PRESENTE A BRUXELLES ALLA RIUNIONE DELLA SEZIONE TEN

Il 5 Novembre si è svolta nella Capitale belga la riunione della Sezione Trasporti, Energia ed Infrastrutture (TEN) del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), a cui ha partecipato il Consigliere Ulgiati. Nel corso della riunione si sono svolti tre dibattiti su temi molto importanti. Il primo su "Come può l'Europa mantenere l'aviazione competitiva, resiliente ed in forma per il futuro?" relativo al riesame del Pacchetto aeroportuale ed al Regolamento ReFuelEU Aviation. Il secondo riguardante la chiusura del ciclo del combustibile nucleare con riflessioni su come la gestione dei rifiuti debba essere non solo tecnica, ma anche etica e sociale. Il terzo inerente la Nuova Strategia sull'Idrogeno della Commissione Europea che, in proposito, ha avviato il 26 Ottobre una consultazione di quattro settimane, aperta fino al 23 Novembre, finalizzata a raccogliere contributi ed informazioni utili a definire la prossima strategia sull'idrogeno. Rivolta sia alle parti interessate che al pubblico in generale questa consultazione ha lo scopo di fornire spunti sulla portata e sul contenuto della strategia, che confluiranno poi nella fase di elaborazione del documento da parte della Commissione. Per Ulgiati «L'aggiornamento della strategia sull'idrogeno del 2020 si è resa necessaria alla luce dei ritardi nello sviluppo del mercato e degli elevati costi di produzione. Da allora infatti diversi fattori ne hanno rallentato lo slancio: due guerre e gli obiettivi vincolanti per i combustibili rinnovabili di origine non biologica (RFNBO), introdotti dalla Direttiva RED III, che rendono molto difficile raggiungere i target del 2020. Inoltre, a pesare sui costi è anche l'elettricità, la cui fornitura, al netto delle tariffe di rete, può rappresentare fino al 50% del costo di produzione dell'idrogeno rinnovabile. La revisione – ha concluso infine Ulgiati – mira, dunque, a rafforzare la competitività della filiera, accelerare gli investimenti ed affrontare le sfide legate alla domanda, alle infrastrutture ed alle importazioni».





UE: NUOVE NORME SULLA SICUREZZA SOCIALE

Ciascun Paese dell'Unione Europea è libero di determinare le caratteristiche del proprio sistema di sicurezza sociale, compresi i tipi di prestazioni erogate, i requisiti di ammissibilità, le modalità di calcolo delle stesse ed i contributi da versare. Allo stesso tempo, circa 16 milioni di cittadini europei vivono o lavorano in un altro Paese della Ue. L'Unione Europea stabilisce norme per coordinare i sistemi nazionali di sicurezza sociale e garantire la protezione sociale quando una persona si sposta all'interno degli Stati membri della Ue, nonché in Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Dal 2010 questo quadro di coordinamento è disciplinato dai Regolamenti 883/2004 e 987/2009, norme che sono state poi riviste per recepire i cambiamenti nel mercato del lavoro e nei sistemi nazionali di sicurezza sociale. L'adeguamento arriva dopo quasi un decennio di negoziati tra i co-legislatori e la Commissione. Il 1° Novembre è entrato in vigore il Regolamento che rivede le norme Ue sul coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale, anche se, per lasciare agli Stati membri il tempo di adeguare le procedure nazionali, la maggior parte delle nuove regole si applicherà solo dal 1° Novembre 2028. La riforma interviene su cinque aree chiave. La prima è la tutela di chi lavora o vive all'estero con l'introduzione di nuove norme sulle prestazioni familiari; la seconda riguarda la mobilità dei lavoratori e comprende una nuova definizione di frode nel coordinamento della sicurezza sociale. Il terzo ambito è inerente alle indennità di disoccupazione con l'estensione del periodo in cui una persona può spostarsi in un altro Paese per cercare lavoro mantenendo il diritto al sussidio. Il quarto settore concerne regole più chiare per stabilire quale legislazione sociale si applichi, soprattutto nei distacchi e nel lavoro svolto in due o più Stati membri, mentre il quinto prevede il rafforzamento della cooperazione amministrativa tra le autorità nazionali tramite un miglioramento dello scambio di informazioni.